

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN RISPOSTA ALL'OCCUPAZIONE DEL PORTO

Il 99 per cento degli abitanti dei rioni di Sciangai e Collinaia di Livorno ha firmato per un incontro dei "CINQUE GRANDI,"

La battaglia delle "Reggiane,"

Mi hanno detto di un curioso episodio verificatosi al congresso dei sindacati «gialli» a Milano. Uno dei partecipanti al congresso, un dirigente non ultimo in gerarchia degli scissionisti italiani, ha avuto l'idea singolare, in rapporto all'assemblea, di entrare nella sala di riunione, dopo aver comperato l'edizione milanese dell'«Unità».

I discorsi in tutte le lingue si prolungavano e costui pensò di occupare meglio il suo tempo, togliendosi il distributore della cuffia, leggendo l'«Unità».

L'attenzione con la quale il sindacalista scissionista leggeva l'«Unità», cominciava a divenire di per se stessa uno scandalo in un luogo dove rappresentanti dei vari «liberi» sindacati parlavano soltanto della necessità del riarmo europeo, dell'imperativo categorico della lotta contro i comunisti, quindi contro i lavoratori, e della necessità di trovare una via «corporativa» o «cristiana» che si armonizzasse con il fine di essere fedeli collaboratori o servitori dei monopolisti internazionali. Ma lo scandalo parve insopportabile quando l'interlocutore di «Unità» aprì l'interno del giornale e si soffermò su un'intera pagina dedicata alle «Reggiane». Allora fu chiamato da energici colpi sulla spalla e persino due francesi si prostrarono in avanti per dar man forte ai colleghi italiani nel far chiudere quel foglio di Santana, aperto proprio su una pagina italiana, il quale rischiava di mettere in imbarazzo tutta la montatura propagandistica del congresso dei così tentativi del crumiraggio mondiale.

Eppure questa pagina italiana ha da essere sanata. Eppure la battaglia delle Reggiane, dopo nove mesi di tradimento da parte dei padroni e del governo, e di coscienza nazionale e di eroismo dalla parte degli operai, degli impiegati e dei tecnici, come di ogni celo della popolazione di Reggio, ha da essere conclusa.

Oggi non più soltanto le tante e varie categorie di cittadini di Reggio, d'ogni corrente politica e religiosa, dagli intellettuali agli eserciti, dai contadini ai braccianti, si sono trasformati in consapevoli difensori della fabbrica: non più soltanto la solidarietà si è estesa a tutta l'Emilia e la Romagna, ma ormai la battaglia degli operai di Reggio è divenuta una battaglia nazionale. Non solo l'impegno alla sottoscrizione nazionale lanciata dalla Confederazione Generale del Lavoro, ma proprio perché le «Reggiane» sono diventate il termine di paragone di due politiche, una tendente alla degradazione economica del nostro Paese, e l'altra tendente ad una azione produttiva e di sane riforme industriali per salvare il Paese dalla miseria e dagli scontri civili.

Se quest'ultima strada non viene imboccata, ormai al governo, alla Confindustria, ai padroni ed ai liquidatori non è rimasta altra arma che usare la violenza di Stato al servizio beninteso della violenza privata: fare cioè delle «Reggiane» dopo il tentativo di ridurre ad un cimitero, un campo di battaglia.

Ma la storia della eroica lotta di dieci mesi condotta dagli operai delle Reggiane, fianco a fianco con tutta una popolazione, sta a documentare che a Reggio con questi sistemi non si passa.

Non solo, ma le maestranze, e tutta la Regione emiliana che ha fatto blocco con la fabbrica, non si sono mai invertevoli né hanno mai ritenuto, ed oggi meno che mai, che l'unica soluzione fosse quella di gettarsi a testa bassa contro il muro della provocazione.

No: discutono, accettano proposte e ne avanzano di altre. Non usano le armi dei disperati, ma i metodi concilianti della classe operaia emiliana, che sono quelli di una classe che si sente già dirigente. I reggiani sono disposti a vedere trasformata l'Azienda, ma mai a vederla morire. Hanno sopportato dieci mesi di sacrifici, ma il rivendicando soltanto per avere un giusto salario per vivere e ottenere la tutela e la difesa dei loro figli dalle malattie e dalla fame.

Chiedono troppo? Tutta l'Italia ormai sa che non è così. Le Reggiane sono diventate un simbolo, attorno al quale si può salvare l'unità delle forze del lavoro e della pace.

Attorno alle Reggiane, oggi che tutta Italia sente il sacro impegno della battaglia si deve andare avanti, non indietro. Non più «ridimensionamento», liquidazione, ma riforma strutturale per produrre di più e far vivere chi lavora. Il trattore R. 60, che ha arato il campo al limite della gloriosa fabbrica emiliana, ha indicato la strada.

DAVIDE LAJOLÒ

TREDICI ORE DI DRAMMATICO DIBATTITO A MONTECITORIO SULLA "DIFESA CIVILE," Per tutta la notte l'Opposizione si è battuta in difesa del Parlamento e contro la legge fascista

Il fazioso atteggiamento del vicepresidente Martino contro la libertà del Parlamento determina l'energica reazione dell'Opposizione. La seduta sospesa per due volte mentre le sinistre gridano, "Dimissioni!," - Iniquo provvedimento contro il compagno Laconi

La battaglia dell'Opposizione contro la legge fascista che inaugura una battaglia senza sosta contro il governo e impone ai cittadini l'obbligo di prestazioni personali e di beni affidando al ministro dell'Interno poteri assolutamente esorbitanti dalle norme costituzionali, ha raggiunto ieri il suo culmine nel corso di una delibrazione che ha visto l'Opposizione, composta da deputati comunisti, socialisti e indipendenti di sinistra, e tutti con vigore e decisione per impedire, sulla base dei diritti costituzionali dal regolamento della Camera, che fosse approvata una legge di tanta gravità.

Sin dalla mattinata di ieri il nervosismo dei deputati clericali si aggravava nei corridoi di Montecitorio, convocati per discutere con un comunicato del «Popolo» che minacciava per la prima volta «gravi sanzioni disciplinari» contro i deputati clericali che non avessero votato a favore della legge che stabilisce l'ammassamento obbligatorio per contingente del personale. Alle 17, quando il presidente, ripete le votazioni sulla legge, riprende le votazioni sulla «difesa civile», i deputati dovevano pronunciarsi sull'articolo 4, in cui si approvava la costituzione della legge, l'articolo che meglio di ogni altro svela il carattere profondamente fascista della legge. Ma la battaglia vera e propria è cominciata soltanto nel pomeriggio. La seduta mattutina è stata infatti dedicata all'approvazione della legge che stabilisce l'ammassamento obbligatorio per contingente del personale. Alle 17, quando il presidente, ripete le votazioni sulla «difesa civile», i deputati dovevano pronunciarsi sull'articolo 4, in cui si approvava la costituzione della legge, l'articolo che meglio di ogni altro svela il carattere profondamente fascista della legge. Ma la battaglia vera e propria è cominciata soltanto nel pomeriggio. La seduta mattutina è stata infatti dedicata all'approvazione della legge che stabilisce l'ammassamento obbligatorio per contingente del personale. Alle 17, quando il presidente, ripete le votazioni sulla «difesa civile», i deputati dovevano pronunciarsi sull'articolo 4, in cui si approvava la costituzione della legge, l'articolo che meglio di ogni altro svela il carattere profondamente fascista della legge.

Ma la battaglia vera e propria è cominciata soltanto nel pomeriggio. La seduta mattutina è stata infatti dedicata all'approvazione della legge che stabilisce l'ammassamento obbligatorio per contingente del personale. Alle 17, quando il presidente, ripete le votazioni sulla «difesa civile», i deputati dovevano pronunciarsi sull'articolo 4, in cui si approvava la costituzione della legge, l'articolo che meglio di ogni altro svela il carattere profondamente fascista della legge.

La durezza della battaglia ha scatenato gli istinti più faziosi e sopraffattori della maggioranza clericale che, dopo la mezzanotte, quando la presidenza dell'assemblea è stata assunta dal liberale Martino, questi ha violato nel modo più incredibile il regolamento per impedire a un oratore dell'Opposizione di prendere la parola per illustrare un emendamento. L'onorabilità della presidenza del Parlamento è stata così gravemente offesa che il presidente della maggioranza ha avuto il coraggio di difenderla con qualche argomento. I clericali hanno invece preferito abbandonarla urla e schiamazzi contro l'Opposizione. Parte di questo sistema Martino ha insistito per impedire all'Opposizione di esercitare un diritto sancito da una lunga prassi parlamentare, e di fronte alle proteste delle sinistre che a gran voce lo hanno accusato di essere il presidente della maggioranza e di non tutelare i diritti delle minoranze egli ha ordinato l'espulsione dall'aula del compagno Laconi.

Vengono poi in votazione altri tre emendamenti tendenti anch'essi a limitare la portata del decreto fascista del '40. Il presidente di Montecitorio, il liberale Martino, dichiara quindi che il presentatore di un altro emendamento, il socialista Ferrandi non potrebbe prendere la parola per spiegare il suo emendamento. L'errore del presidente è evidente in quanto il regolamento stabilisce che si può prendere una volta sola la parola per spiegare un emendamento. L'errore del presidente è evidente in quanto il regolamento stabilisce che si può prendere una volta sola la parola per spiegare un emendamento. L'errore del presidente è evidente in quanto il regolamento stabilisce che si può prendere una volta sola la parola per spiegare un emendamento.

Il compagno Laconi di un raddoppio della sospensione. Le minacce del vicepresidente Martino sono coperte dalla protesta delle sinistre, che lo invitano a gran voce a uscire dall'aula, richiedendo l'intervento del presidente Gronchi. Dopo 5 minuti di vari tentativi di impedire il suo ingiustificato provvedimento, il vice-presidente Martino sospende di nuovo la seduta. Sono le 2,40.

Durante l'interruzione della seduta e mentre era riunito l'ufficio di Presidenza della Camera per decidere sulla situazione, abbiamo avvicinato alcuni dei deputati che commentavano animatamente l'iniquo provvedimento del vicepresidente Martino minaccia credibile soprano compiuto dal Parlamento comunista. L'Opposizione continua a protestare con grande energia mentre la maggioranza approva l'ingiustificato provvedimento del Presidente il quale subito dopo sospende la seduta per dieci minuti.

Anche dopo la sospensione annunciata dal Presidente l'atmosfera nell'aula rimane estremamente tesa e le discussioni fra i parlamentari di maggioranza e minoranza continuano accessibili.

Alle 2,35 la seduta viene ripresa. Il compagno Laconi rientra in aula alla testa dei deputati della Opposizione, dai quali viene salutata con un caloroso applauso. Il vicepresidente Martino minaccia credibile soprano compiuto dal Parlamento comunista. L'Opposizione continua a protestare con grande energia mentre la maggioranza approva l'ingiustificato provvedimento del Presidente il quale subito dopo sospende la seduta per dieci minuti.

La tempesta seduta fino alle luci dell'alba

La discussione sulla «difesa civile» si era iniziata nel pomeriggio. Il primo emendamento sulla quale la Camera deve pronunciarsi è quello del compagno socialista SANONE. Il quale propone la soppressione della frase che contempla l'imposizione delle prestazioni personali in caso di pericolo per la sicurezza del Paese, riconosciuto con deliberazione del Consiglio dei Ministri (come abbiamo già avuto occasione di spiegare in questa espressione è un provvedimento generico per dar modo al governo di dichiarare il pericolo per la sicurezza del Paese per il caso di un qualsiasi incidente provocato dalla polizia di Seelba). BRUNO (comunista), TARGETTI (soc.) e CARABONA (ind.) espongono con chiarezza le ragioni per le quali la disposizione chiede tale importante emendamento e fanno appello alla maggioranza perché dia prova, almeno una volta di buon senso e di rispetto verso la Costituzione. Targetti annuncia addirittura che l'Opposizione è disposta a ritirare tutti gli altri emendamenti se la maggioranza accetterà quest'ultimo. Ma l'appello rimane inascoltato e l'emendamento viene respinto.

Parla Corona

Segue un emendamento del compagno socialista CORONA secondo cui dovrebbe essere precisato che le prestazioni personali possono essere imposte soltanto in caso di pericolo per la sicurezza esterna del Paese e non per la sicurezza in generale come piacerebbe al governo. I comunisti respingono anche questa proposta, dimostrando in maniera lampante che l'interpretazione che l'Opposizione dà alla legge è quella giusta e cioè che si tratta di uno strumento che si trova in uso contro i lavoratori e contro i cittadini.

Ancora CORONA presenta un emendamento inteso a far dichiarare lo stato di pericolo con decreto del presidente del Consiglio e dell'Opposizione si oppone a questa garanzia che lo stato di pericolo non venga decretato con una decisione di parte, come sarebbe quella del Presidente del Consiglio, ma con una decisione della massima autorità costituita che rappresenta

NUOVA INIZIATIVA TRUFFALDINA DEL GOVERNO

Una nuova iniziativa truffaldina del governo democristiano, pensata per i danni dei pensionati della Previdenza Sociale, rivoltando rispetto al livello del 1939 e 1943. Da quanto risulta dall'intervista di Rubini, il progetto prevede una rivalutazione pari a 56 volte per quanto riguarda le pensioni del 1939 e a 49 per le pensioni del 1943.

Il contenuto truffaldino della iniziativa governativa è evidente se si considera che nel 1930 le pensioni risultavano già rivalutate di 50 volte rispetto al 1939, per cui gli aumenti di Rubini sono stati già praticamente giunti.

Questa ulteriore prova della malafede governativa è stata aspramente criticata nel corso di assemblee di pensionati che hanno stigmatizzato sdegnosamente il tentativo ministeriale di sottrarsi, mediante la presentazione di un progetto di legge nettamente truffaldino, agli aumenti reclamati dalla categoria, la cui urgenza è drammaticamente sottolineata dalle miserrime condizioni di vita che avvengono tutti i pensionati italiani e in particolare quelli della Previdenza Sociale.

I pensionati hanno riconfermato la decisa volontà della categoria di intensificare la lotta per l'approvazione del disegno di legge Berlinguer-Fiore che prevede l'aumento di 3.000 lire mensili indiscriminatamente per tutti i pensionati della Previdenza Sociale.

La Federazione Nazionale, dal canto suo, ha richiamato l'attenzione dei sindacati provinciali sulla necessità di spingere sulla approvazione del disegno di legge Berlinguer-Fiore che prevede l'aumento di 3.000 lire mensili indiscriminatamente per tutti i pensionati italiani e in particolare quelli della Previdenza Sociale.

Il progetto d. c. sulle pensioni non prevede una lira di aumento

La rivalutazione annunciata da Rubinacci lascia le pensioni al vecchio livello

Il progetto di legge che modifica le pensioni della Previdenza Sociale, rivoltando rispetto al livello del 1939 e 1943. Da quanto risulta dall'intervista di Rubini, il progetto prevede una rivalutazione pari a 56 volte per quanto riguarda le pensioni del 1939 e a 49 per le pensioni del 1943.

Il contenuto truffaldino della iniziativa governativa è evidente se si considera che nel 1930 le pensioni risultavano già rivalutate di 50 volte rispetto al 1939, per cui gli aumenti di Rubini sono stati già praticamente giunti.

Questa ulteriore prova della malafede governativa è stata aspramente criticata nel corso di assemblee di pensionati che hanno stigmatizzato sdegnosamente il tentativo ministeriale di sottrarsi, mediante la presentazione di un progetto di legge nettamente truffaldino, agli aumenti reclamati dalla categoria, la cui urgenza è drammaticamente sottolineata dalle miserrime condizioni di vita che avvengono tutti i pensionati italiani e in particolare quelli della Previdenza Sociale.

I pensionati hanno riconfermato la decisa volontà della categoria di intensificare la lotta per l'approvazione del disegno di legge Berlinguer-Fiore che prevede l'aumento di 3.000 lire mensili indiscriminatamente per tutti i pensionati italiani e in particolare quelli della Previdenza Sociale.

Le paure di Sforza



SFORZA: Si padrone, è vero. Quel ciolino è un pericolo per l'Occidente!

ALL'UNANIMITA' Voto per la pace del comune di Firenze

Il 73 per cento della popolazione di Urbino ha firmato per l'incontro dei Cinque

A conclusione della sua seduta inaugurale, il Consiglio comunale di Firenze ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Comunale di Firenze, constatando che il suo insediamento coincide con la rinascita delle speranze di una distensione internazionale in seguito all'apertura delle trattative per la tregua in Corea, vuole che il suo primo atto interpreti solennemente la profonda aspirazione di tutta la cittadinanza alla pace ».

Altre « possenti testimonianze della profonda volontà di pace dei cittadini italiani continuano a pervenire da tutto il paese con le notizie del rigoglioso sviluppo della campagna per un incontro tra i cinque grandi ».

Ad Urbino ha firmato il 73 per cento della popolazione. A Livorno i cittadini dei rioni Sciangai e Collinaia hanno firmato al 99 per cento.

Le tariffe dell'ATAC saranno aumentate?

Con quattro voti contro tre, il Consiglio d'Amministrazione dell'ATAC ha ieri deliberato di aumentare le tariffe auto-tilo-tramviarie di lire e delle linee speciali celeri di 10 lire.

Leggite in cronaca i particolari del grave provvedimento, che sarà quanto prima sottoposto all'approvazione del Consiglio comunale di Roma.

MENTRE SI AVVICINA IL GIORNO DELL'INIZIO DELLE TRATTATIVE

La Cina propone che la tregua apra la via a un accordo di pace

Un importante articolo del "Quotidiano del Popolo," di Pechino

PHYONGYANG, 5. - I principali quotidiani coreani e cinesi hanno pubblicato in questi giorni numerosi commenti sulla situazione determinata dalla iniziativa sovietica di pace e dal prossimo inizio delle trattative per la tregua. Il «Nodong Simun» e il «Mingjimoson» scrivono nel loro editoriale che la cessazione del fuoco e l'armistizio in Corea costituiscono il primo passo verso la pacifica sistemazione della questione coreana. Tale passo è porgono in risalto che le basi per l'instaurazione della pace in Corea e in Estremo Oriente saranno gettate dal ritiro delle truppe straniere dalla penisola coreana e dalla cessazione del fuoco e dell'armistizio in Corea, per la fine dell'intervento armato degli Stati Uniti nella penisola, creino le condizioni per la sistemazione pacifica della questione coreana. Per l'instaurazione della pace in Estremo Oriente e per l'eliminazione del pericolo di un'altra guerra mondiale.

Un importante articolo è stato pubblicato sullo stesso argomento dal Quotidiano del Popolo di Pechino il quale sottolinea innanzi

tutto che la cessazione del fuoco è solo il primo passo verso la pacifica sistemazione della questione coreana. Se, tuttavia, il Governo americano e gli altri Governi partecipanti al conflitto, non accerteranno porre termine alla guerra in Corea, negoziare l'armistizio e realizzare questo compito con successo, allora queste trattative costituiscono un passo importante verso la pacifica sistemazione della questione coreana. Il precario questa sistemazione pacifica che era insistentemente chiesta e costantemente desiderata dai popoli di tutto il mondo. Il Quotidiano del Popolo quindi scrive:

« Dallo scoppio della guerra coreana, il popolo cinese ed il popolo coreano hanno partecipato alla guerra coreana contro l'aggressore allo scopo di assicurare la pacifica sistemazione del problema coreano. L'atteggiamento del nostro paese è stato di prendere parte al conflitto, il popolo cinese ha continuato a sostenere la sistemazione pacifica della questione coreana ed ha ripetutamente espresso il suo appoggio alle ragionevoli proposte degli altri paesi per una soluzione pacifica del problema coreano. In seguito a ciò, tutti i tentativi di assicurare la sistemazione pacifica della questione coreana sono rimasti infruttuosi. Sebbene ripetutamente si siano avvertiti i pericoli della guerra, ed in seguito alla richiesta di pace avanzata dai popoli del mondo intero, incluso quello americano, che il Governo degli Stati Uniti ha cominciato ad ammettere l'irrisolvibilità dei popoli cinese e coreano come pure le difficoltà ed i pericoli del tentativo di conquistare l'intera Corea ».

La questione, al momento attuale, sta nel vedere se il Governo americano e gli altri Governi che partecipano alla guerra coreana sono realmente e sinceramente desiderosi di porre fine al sanguinoso conflitto in Corea come noi.

Ciò si può giudicare solo dai fatti e non dalle parole. Sebbene le trattative sull'armistizio siano, strettamente parlando, di natura militare, esse debbono inevitabilmente essere accompagnate da importanti e precise questioni, quali, ad esempio, le condizioni concrete della cessazione del fuoco, la delimitazione della zona smilitarizzata, ecc. L'atteggiamento nei confronti di tali questioni rivelerà la sincerità delle intenzioni del Governo americano e degli altri governi di porre fine al sanguinoso conflitto in Corea ».

I popoli del mondo intero lottano per la creazione delle condizioni per l'armistizio in Corea su basi pacifiche e democratiche. Il nostro paese verso la sistemazione del problema più sostanziale del momento attuale, nel mondo, per porre fine al sanguinoso conflitto in Corea, minaccia addirittura di ridurre l'attuale livello delle pensioni.